

ROMA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

UN LIETO FINE

Coronavirus, la festa di Renzo, primo guarito a Tor Vergata. «Finiremo nei libri di storia» La terapia| Video

Renzo Paris, 52 anni, cameriere di ristorante, è stato il vicino di letto del medico che in un post denunciò favori ai politici. «Male infido, le cure a volte funzionano, altre no»

«Sono stato il primo guarito da Coronavirus della Asl 2, al Policlinico Tor Vergata. In mio onore hanno organizzato persino una festicciola. Medici e infermieri erano felici, sono stati carinissimi. Mi hanno preparato una fascia da indossare sul petto con su scritto: *È andato tutto bene...*»

E hanno lanciato in aria i coriandoli, mentre battevano le mani...

«Già, c'è anche un video. È stata una scena stupenda, emozionante. Ma poi il sollievo è diventato sgomento, una tristezza profonda, quando ho saputo che il mio vicino di letto non ce l'aveva fatta...»

Gli opposti che si toccano. Speranza e disillusione. Gioia e strazio. La luce del sole che filtra oltre la tende asettiche e il buio della sedazione palliativa. **Lui adesso - Renzo Paris, 52 anni, cameriere in un rinomato ristorante vicino piazza di Spagna, «Al 34» di via Mario de' Fiori - sta bene. Quasi.** È tornato a casa il 31 marzo, al Villaggio Prenestino, e tuttora, in attesa delle prossime analisi e visite di controllo, vive confinato in una stanza, «mia moglie si affaccia solo per allungarmi da mangiare», e si commuove al pensiero di quel che ha passato ed è riuscito a superare, «io che ho un mutuo e una figlia di 24 anni, ho tante responsabilità», ripete con la voce incrinata...

Lei è stato il compagno di stanza di [Edoardo Valli, il dottore che denunciò su Fb che non gli avevano fatto il tampone](#), la cui fine ha commosso l'Italia.

«Sì, siamo arrivati al Policlinico lo stesso giorno, domenica 15 marzo, io con 39 di

febbre, lui meno. Ma di Edoardo, per rispetto a lui, persona squisita, meravigliosa, riservata, e alla sua famiglia, non voglio parlare. Quei tre giorni a lottare fianco e fianco, il nostro farci forza a vicenda prima che lo portassero in terapia intensiva, le nostre emozioni resteranno nel mio cuore, solo per me...»

Lei è stato tra i primi ad ammalarsi a Roma.

«Ho prestato servizio fino al primo marzo. Il lavoro però era calato e allora il principale ci ha chiesto di prenderci le ferie. Dovevo tornare martedì 10, ma poi ho iniziato ad avere la febbre, difficoltà a respirare».

Sospetti su dove può essere rimasto contagiato?

«Ah, chi può dirlo... Al ristorante gli ultimi tempi ci sono stati parecchi clienti cinesi, ma può essere capitato ovunque, sul metrò, visto che io prendo due linee, o a Termini...»

Lei ha reagito ai farmaci, al contrario dello sfortunato dottore.

«Il primo giorno io stavo peggio, il saturimetro segnava 94. La mattina dopo, il 16, anche se mi sentivo meglio lo pneumologo ha detto che i valori erano ancora bassi e mi ha messo l'ossigeno: prima a due atmosfere e mezzo, poi a quattro. E soprattutto mi ha cambiato la terapia rispetto alla sera prima, mi hanno dato l'anti-Sars, l'anti-Ebola e l'anti Hiv».

Questa è stata la sua salvezza?

«Sicuro! Come in un miracolo di Fatima, dove tra l'altro sono stato a gennaio con i miei anziani genitori, e continuo a pensare che qualcosa la Madonna c'entri, il 17 mattina mi sono svegliato quasi bene. In 48 ore la crisi era passata. L'ossigeno era salito a 97. È da un mese che ci penso: perché con qualcuno le cure attecchiscono e con altri no? Ognuno ha il suo destino, certo, ma questa malattia è una roulette... Dopo che me lo sono visto portar via dalla stanza, sono rimasto sotto choc. Ho pianto per un'intera giornata. Non ho dormito per otto-nove giorni, avevo sempre la sua immagine davanti...»

I sacrificati e i salvati dal Covid-19.

«Sono stati 16 giorni da incubo, non li scorderò mai. Noi guariti entreremo nei libri di storia come miracolati. I figli dei nostri figli lo studieranno a scuola, l'orribile periodo che stiamo vivendo...» (*fperonaci@rcs.it*)

Fabrizio Peronaci

13 aprile 2020 | 20:34

© RIPRODUZIONE RISERVATA